

● SISTEMI INFORMATIZZATI DA RIFORMARE

Agea e Regioni, per Pac e Psr le stesse criticità

I problemi legati al funzionamento della Pac e dei Psr riguardano anche gli organismi pagatori di Regioni solitamente esempio di efficienza e funzionalità

di **Ermanno Comegna**

Di norma, quando si parla di problemi di funzionalità del sistema delle erogazioni in agricoltura e di gestione e controllo dei regimi di aiuto al settore primario del Primo e del Secondo pilastro della Pac, il pensiero corre subito ad Agea, ritenuta il responsabile pressoché unico. In realtà, stando a quando accade nelle Regioni che hanno un

proprio organismo pagatore territoriale, le criticità sono ovunque, anzi in qualche caso si avvertono in maniera anche amplificata sul territorio rispetto al centro.

Di questo bisogna tenerne conto, ora che la materia della gestione della Pac in Italia è affrontata anche in ambito parlamentare, non solo con continue audizioni dei soggetti interessati, ma pure con una commissione di inchiesta che sta analizzando l'efficienza e l'efficacia del funzionamento del Sistema informativo agricolo nazionale (Sian).

Alcuni recenti episodi evidenziano che non esistono un centro (Agea) che opera in modo maldestro e una periferia (con gli organismi pagatori regionali) dove tutto procede per il meglio.

Ecco di seguito qualche prova dell'esigenza di migliorare e aumentare la funzionalità a livello regionale, anche in quelle aree del Paese che generalmente sono portate come esempio di

efficienza, di orientamento all'impresa ed elevata qualità del servizio.

I problemi dell'Emilia-Romagna

Partiamo dal caso dell'Emilia-Romagna. Agrinsieme regionale ha denunciato senza mezzi termini la critica situazione che si è determinata nel contesto del processo di presentazione della domanda unica di pagamento per il 2017. Quest'anno, come noto, è obbligatorio predisporre un piano di coltivazione in forma grafica, a copertura di almeno il 75% della superficie agricola «e per la redazione di tali piani di coltivazione – si legge in un comunicato di qualche settimana fa – è indispensabile utilizzare strumenti geospaziali che presentano molti malfunzionamenti».

Il malessere e l'insoddisfazione sono generali. Tutti i Caa sono in difficoltà, sia quelli che hanno aziende agricole mandatarie tendenzialmente di dimensioni grandi, sia quelli che si rivolgono alle piccole unità produttive. Patiscono sia i Caa che hanno alle spalle le più blasonate organizzazioni professionali, sia quelli che non sono la diretta emanazione di un sindacato agricolo.

Preso atto del problema, Agrinsieme Emilia-Romagna è scesa in campo per tutelare le imprese associate e ha manifestato preoccupazione, chiedendo l'impegno della Regione Emilia-Romagna e dell'organismo pagatore territoriale Agea, ai quali compete la «temporanea soluzione delle problematiche evidenziate».

La situazione deve essere davvero grave, ove consideriamo che a inizio giugno il ritmo di lavoro degli addetti dei Caa è a pieno regime, anzi ben

CIRCOLARE DI AGEA PER LA CAMPAGNA 2016

Cambia il valore dei titoli Pac

Con la circolare Agea n. 47589 del 5-6-2017 è stato comunicato che si sono chiuse le operazioni di ricalcolo dei titoli Pac, a livello nazionale, per la campagna 2016. L'operazione è stata necessaria per poter assegnare la riserva nazionale a favore delle categorie privilegiate dei giovani, dei nuovi agricoltori, nonché nei casi in cui un agricoltore abbia titolo a ricevere diritti all'aiuto o ad accrescere il valore dei diritti esistenti in forza di una decisione giudiziaria definitiva o di un provvedimento amministrativo.

Pertanto, considerato un fabbisogno

di oltre 30 milioni di euro, è stata eseguita una riduzione lineare del valore di tutti i titoli attribuiti nel 2015 (compresi i titoli da riserva nazionale) nella misura dell'1,45%.

Inoltre, considerata la mancanza di plafond per la riserva nazionale 2016, non sono attribuiti titoli per le fattispecie C (abbandono di terre) e D (compensazione di svantaggi specifici).

Il calcolo del pagamento per il greening, con riferimento alla campagna 2016, è eseguito applicando il coefficiente di 0,4993 al valore dei titoli attivati dall'agricoltore (per il 2015 era di oltre 0,5). ●

• continua a pag. 9

IL SIAN TRA INEFFICIENZE E ALIBI

Prosegue alla Camera, in Commissione d'inchiesta sulla digitalizzazione della Pubblica amministrazione, una serie di audizioni sulla gestione Sistema informatico agricolo nazionale (Sian).

Di recente è stata la volta di dirigenti del Ministero delle politiche agricole, in capo al quale è la responsabilità politica del sistema. Per ora, invece, non sono stati sentiti i responsabili politici del Ministero, sebbene il presidente Paolo Coppola non escluda di ascoltare il ministro Maurizio Martina.

Le audizioni avvengono in un momento particolarmente delicato di passaggio dalla vecchia alla nuova gestione del Sian. Laddove il vecchio è costituito dalla Sin, la società pubblico (Agea 51%) privata (società informatiche 49%), e il nuovo dalla gara, non ancora bandita, che il Mipaaf, attraverso la Consip, deve realizzare per far gestire per proprio conto tutto il sistema.

Sian ancora in attesa di gara

Le inchieste giudiziarie che riguardano la Consip non sembrano rendere semplice la messa a punto della gara, divisa in 4 lotti, anche perché – come si è appreso nel corso di un'audizione del direttore progetti per la Pubblica amministrazione di Consip, Renato Di Donna, vi è stata recentissimamente una «notevole riorganizzazione di Consip che ha, di fatto, previsto una rotazione abbastanza estesa delle responsabilità sia dei direttori, sia di alcuni dirigenti intermedi».

Durante l'audizione dei funzionari del Mipaaf, il dg delle politiche internazionali e dell'Unione europea Felice Assenza e Domenico Mancusi, dirigente dell'ufficio Sian, coordinamento Ict e informazione da gennaio 2006 a marzo 2016, accompagnati dal direttore generale dell'Agea Gabriele Papa Pagliardini, sono riemersi i noti, e mai affrontati, punti deboli che da anni accompagnano il lavoro dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura e dei suoi bracci operativi.

Tre gli elementi più critici: la mancanza di un accettabile livello di «colloquio» informatico tra il Sian e i sistemi informativi degli organismi pagatori regionali e tra questi e il restante sistema della Pubblica amministrazione; la mancanza di personale della Pubblica amministrazione con competenze informatiche adeguate; la complessità della materia da gestire.

Elementi che non sono però apparsi al presidente della Commissione Paolo Coppola, eletto nelle liste del Pd del Friuli Venezia Giulia – la cui presidente Debora Serrac-



chiani (Pd) ha di recente attaccato Sin – in grado di giustificare i responsabili della gestione di Sian. A suo parere l'unico elemento certo è che la conseguenza di tutto ciò è che le società informatiche potessero – e presumibilmente possano ancora – fare il bello e il cattivo tempo.

Alcuni osservatori pensano che siano proprio i soci privati di Sin, a cominciare da Alma-

viva e Greenhouse, a essere nel mirino anche per il sospetto coinvolgimento nella scrittura dei capitolati della gara. Nel mirino anche Consip.

Il ruolo del Ministero

Tuttavia appare anche chiaro che il Ministero delle politiche agricole non esce bene dalle audizioni. Colpa, secondo alcuni, del momento non facile che sta attraversando da alcuni anni a causa di tagli consistenti, fuga di professionalità, scarso coordinamento; responsabilità di non meglio definiti poteri forti che vogliono definitivamente eliminare il Dicastero, secondo altri.

Fatto sta che il sistema informatico dell'agricoltura assurge a sentina di ogni male, quasi che il resto della Pubblica amministrazione, a partire dalle società interamente pubbliche quali quelle che fanno capo al Tesoro, sia esente da limiti, mentre anche in questi casi si registra impreparazione e ricorso alle competenze dei privati, osservano alcuni.

Nelle mani degli accusatori, d'altra parte, ci sono dati inoppugnabili. Il Sistema informatico dell'agricoltura è costato, più o meno, negli ultimi 9 anni, circa 85 milioni l'anno e la base d'asta del nuovo bando è di 555 milioni più Iva. Tutto ciò è coerente con gli obiettivi di digitalizzazione del Paese?, si è chiesto il presidente Coppola.

Per ora la risposta è incerta e bisognerà attendere le conclusioni della Commissione, il cui mandato scade a ottobre.

Tra gli elementi che maggiormente hanno irritato la Commissione d'inchiesta c'è un decreto ministeriale del 29-4-2015 in cui veniva definito un gruppo di lavoro di 7 persone – i cui nomi sono ignoti – che aveva il compito di elaborare la parte iniziale delle linee guida del sistema. Linee guida, a quanto è dato comprendere, che il presidente, nonostante le complesse spiegazioni fornite dai dirigenti Mipaaf e Agea, ha giudicato scadenti, soprattutto sul piano informatico.

Un chiarimento, a questo punto, potrebbe proprio venire dal ministro Maurizio Martina.

Letizia Martirano

• segue da pag. 7

oltre il carico che sarebbe da considerare ordinario. Sono diversi giorni che l'impegno del personale si prolunga oltre il normale orario di ufficio, per cercare di inserire il maggior numero di domande possibile e non rischiare di arrivare fuori tempo massimo.

La tensione è così elevata che rimane poco spazio ai funzionari incaricati per dedicarsi ad altri servizi di assistenza e di consulenza, che pure sono importanti nell'economia della gestione di una azienda agraria.

Non si deve dimenticare, ad esempio, come a giugno ci siano importanti e impegnative scadenze di natura fiscale e, per quanto riguarda il caso specifico dell'Emilia-Romagna, è aperto il bando per i progetti di filiera, con una elevata dotazione finanziaria che coinvolge molti operatori economici, le cui domande di aiuto devono essere presentate con la piattaforma dell'organismo pagatore. Da ultimo è pure stato aperto lo sportello telematico Ismea per l'inserimento delle domanda per il Fondo latte che, oltre agli allevamenti di bovini, interessa pure quelli di suini, entrambi molto diffusi in regione.

Il comunicato di Agrinsieme emiliano-romagnolo si chiude con un appello da considerare con attenzione, visto che chiede «di rivedere il tutto per mettere in sicurezza l'accesso alle risorse».

Pare di capire, insomma, che ci siano carenze diffuse e forse la migliore soluzione sia quella di riconsiderare alla radice l'architettura del sistema nazionale e regionale di gestione della Pac, con un disegno unitario, condiviso, coordinato e tale da evidenziare i centri di responsabilità, in modo da individuare agevolmente i soggetti che sbagliano e imputare loro gli errori commessi.

Lombardia in affanno

Anche in Lombardia ci sono problemi. «Permangono forti dubbi sull'effettiva capacità di essere in grado di presentare tutte le domande entro il termine di scadenza, che è stato posticipato al 15 giugno» ha dichiarato nei giorni scorsi Matteo Lasagna, presidente di Confagricoltura Mantova e vicepresidente nazionale di Confagricoltura.

Il Centro di assistenza agricola di Confagricoltura, assieme a quello di Cia, di Caf-Agri e Unicaa, ha inviato una lettera all'organismo pagatore della Lombardia, per evidenziare le problematiche che ancora permangono. «I nostri centri di assistenza agricola sono in vera difficoltà nel cercare di risolvere i problemi che ogni giorno i nostri associati incontrano nella compilazione della domanda Pac» commenta Lasagna.

Veneto ok

Il caso del Veneto, invece, è diverso dalle altre due regioni citate. La situazione è migliore e non sono state denunciate difficoltà e ritardi per la domanda Pac 2017 in maniera così acuta come da altre parti. Ciò dimostra che sul territorio vi è la possibilità di incidere in modo virtuoso e cercare così di rimediare alle disfunzioni che provengono dal sistema centrale.

L'esperienza del 2017 non deve essere dimenticata. Bisogna partire da essa per pretendere una svolta a livello nazionale e regionale e le organizzazioni agricole dovrebbero essere le prime a rivendicare una forte discontinuità, altrimenti rischiano di essere considerate dalla propria base associativa alla stregua della più deleteria e inutile burocrazia agricola.

Ermanno Comegna

LA DENUCIA DI ASNACODI

Le assicurazioni e gli aiuti che non arrivano

I mancati pagamenti da parte di Agea costano ad Asnacodi 7 milioni di euro all'anno in interessi: una situazione inaccettabile

Il 30 maggio scorso l'assemblea del Consorzio difesa produttori agricoli di Trento (Co.Di.Pr.A) è stata l'occasione non solo per capire quali potranno essere gli strumenti per la gestione dei rischi in agricoltura nel prossimo futuro, ma anche per evidenziare le criticità attuali.

Albano Agabiti, presidente di Asnacodi, ha denunciato con fermezza la situazione paradossale in cui versano i Consorzi di difesa: «Attualmente – ha dichiarato – siamo in attesa di incassare circa 500 milioni di euro, che pesano nei bilanci dei Consorzi per 7 milioni di euro all'anno di oneri finanziari». I crediti nei confronti di Agea sono legati agli aiuti 2015 e 2016 previsti per le assicurazioni agricole agevolate. «Si tratta – ha proseguito Agabiti – di una situazione inaccettabile per un Paese civile come l'Italia deve essere».

«Il sistema – ha proseguito Agabiti – ha dimostrato di aver tenuto, i valori assicurati sono leggermente calati anche in conseguenza della riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli, ma le superfici sono pressoché costanti: questo solo grazie all'attività dei Consorzi di difesa, ma sul territorio nazionale la situazione è molto variegata: in alcune aree del Paese, e generalmente si tratta proprio di quelle più fragili, il ricorso allo strumento assicurativo da parte degli agricoltori ha evidenziato un segno negativo marcato, a causa del malfunzionamento del sistema di erogazione degli aiuti».

«Si rischia – ha proseguito Agabiti – di depauperare tutto il lavoro fatto dal 2004 in poi, quando i valori assicurati ammontavano a circa 1 miliardo di euro, oggi sono 3 miliardi, quando esistevano solo le polizze monorischio, mentre oggi la parte del leone la fanno le polizze multirischio».

In effetti, Consorzi di difesa, agricoltori e perfino le compagnie assicurative sono pronte a sperimentare garanzie sui ricavi se non addirittura sul reddito, ma il sistema pubblico sarà in grado di accompagnarli adeguatamente?

A.B.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.